
**LE ORGANIZZAZIONI PER I DIRITTI UMANI ESPRIMONO PREOCCUPAZIONE
PER IL RISCHIO IMMEDIATO DI DEPORTAZIONE
DEL RESISTENTE RUSSO ALLA GUERRA MAKSIM KUZMIN
VERSO LA FEDERAZIONE RUSSA**

30 marzo 2026

Le organizzazioni firmatarie esprimono la loro profonda preoccupazione per il rischio immediato di deportazione di Maksim Kuzmin in Russia, in vista dell'ennesima – e probabilmente definitiva – udienza fissata per il 2 aprile 2026 presso il Tribunale amministrativo regionale di Kaunas, in Lituania.

Maksim Kuzmin è un cittadino russo di Kaliningrad e un ufficiale militare di riserva che si è rifiutato di sostenere la guerra di aggressione illegale in Ucraina e ha iniziato a impegnarsi in attività contro la guerra, finendo per essere costretto a fuggire dal suo paese e a cercare protezione all'estero. Ha presentato domanda di protezione in Lituania, dove è stato dichiarato una minaccia alla sicurezza nazionale, il che lo pone in pericolo immediato.

Contesto

A seguito dell'inizio dell'invasione su vasta scala dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio 2022, Maksim Kuzmin ha condannato pubblicamente la guerra e ha deciso di lasciare la Russia in modo definitivo.

Dal 1995 al 2000 ha studiato all'Accademia di Ingegneria Militare. Dopo la laurea, ha prestato servizio per un anno nell'amministrazione edile del Distretto Militare di Mosca, dove ha lavorato alla costruzione di alloggi per il personale militare. Nel 2002 ha lasciato l'esercito e successivamente ha trascorso più di vent'anni lavorando nel settore dell'edilizia civile e nel mondo degli affari.

Nel novembre 2022 si è trasferito in Lituania con la sua famiglia e ha presentato domanda di permesso di soggiorno.

Decisioni delle autorità competenti in materia di immigrazione e procedimenti giudiziari

Il Dipartimento lituano per l'immigrazione ha rifiutato di concedergli il permesso di soggiorno e lo ha dichiarato una minaccia per la sicurezza nazionale, adducendo come motivazione la sua formazione presso un'accademia militare risalente a oltre vent'anni prima.

Maksim Kuzmin ha impugnato questa decisione in tribunale e ha vinto la causa: il tribunale ha annullato sia il provvedimento di espulsione che il divieto di ingresso. La Corte Suprema della Lituania ha successivamente confermato questa sentenza.

Nonostante queste decisioni, nel 2023 è stato arrestato e ha dovuto richiedere asilo per evitare l'imminente deportazione in Russia.

Nel 2024 il Dipartimento per l'Immigrazione ha nuovamente rifiutato di concedere asilo a Maksim Kuzmin e ha ordinato la sua deportazione nella Federazione Russa, nonostante le precedenti sentenze del tribunale avessero stabilito che egli non costituisce una minaccia per la sicurezza nazionale.

Nel gennaio 2026 ha presentato ricorso alla Procura Generale, al Ministero dell'Interno e ad altre istituzioni statali lituane, sostenendo che la deportazione in Russia avrebbe messo a rischio la sua sicurezza a causa della sua posizione contro la guerra e del suo status di ufficiale di riserva.

Impegno civico in Lituania

Durante il suo soggiorno in Lituania, Maksim Kuzmin ha partecipato attivamente alla vita pubblica. Ha organizzato una squadra di corsa e ha contribuito al lancio del progetto internazionale parkrun a Vilnius. Secondo gli organizzatori, questi eventi hanno attirato in città migliaia di turisti sportivi. Ha inoltre preso parte a manifestazioni contro la guerra e a eventi sportivi di beneficenza a sostegno dei resistenti russi alla guerra, nonché a iniziative di raccolta fondi a favore dell'Ucraina.

Appello per la protezione internazionale

Le organizzazioni firmatarie sono allarmate dal fatto che, poiché Maksim Kuzmin è un obiettore di coscienza coerente e sincero, vi sono motivi fondati per ritenere che, se rimpatriato nella Federazione Russa, potrebbe essere sottoposto a mobilitazione e inviato con la forza a combattere nella guerra contro l'Ucraina, dove potrebbe essere costretto a partecipare a crimini di guerra sotto minaccia di violenza o di severe punizioni.

Durante la sua permanenza in Lituania, non ha mostrato alcun atteggiamento che possa far pensare che sostenga la guerra criminale della Russia contro l'Ucraina.

Chiediamo quindi protezione internazionale immediata per Maksim Kuzmin.

Appello al Tribunale lituano

Alla luce di quanto sopra, chiediamo rispettosamente al Tribunale di:

- **esaminare attentamente tutte le circostanze del caso;**
- **tenere conto delle precedenti sentenze del tribunale che confermano che Maksim Kuzmin non costituisce una minaccia per la sicurezza nazionale;**
- **considerare il rischio reale di mobilitazione e persecuzione qualora venisse deportato in Russia;**
- **garantire il rispetto degli obblighi internazionali in materia di protezione dei rifugiati e dei diritti umani;**
- **offrire a Maksim Kuzmin la possibilità di ottenere protezione internazionale.**

Ricordiamo che la protezione delle persone che rifiutano di partecipare a una guerra di aggressione – che viola il diritto internazionale e comporta crimini contro l'umanità – e di coloro che esercitano il diritto umano all'obiezione di coscienza al servizio militare è sancita dal diritto e dagli standard internazionali in materia di diritti umani.

In conclusione, sollecitiamo le autorità lituane ad allinearsi pienamente agli standard internazionali e ad attuare debitamente le Linee guida dell'UNHCR sulla protezione internazionale n. 10¹.

Organizzazioni firmatarie (in ordine alfabetico)

1. Aktionsgemeinschaft Dienst für den Frieden (AGDF) – Germania
2. Agir Pour La Paix – Belgio
3. Associazione degli obiettori di coscienza greci – Grecia
4. Associazione Good Samaritan – Italia
5. Centro per l'incontro e la nonviolenza attiva – Austria
6. Center on Conscience & War – Stati Uniti

¹ <https://www.unhcr.org/media/guidelines-international-protection-no-10-claims-refugee-status-related-military-service>

7. Centro Gandhi di Ivrea – Italia
8. Community of Christ, British Isles Mission Center – Regno Unito
9. Connection e.V.
10. Conscientious Objection Watch – Turchia
11. Coordination des Associations et des Particuliers pour la Liberté de Conscience – Francia
12. European Bureau for Conscientious Objection (EBCO)
13. Fellowship of Reconciliation – Stati Uniti
14. Cooperativa sociale FemArtAct – Grecia
15. FOR India (branca indiana dell'IFOR) – India
16. FOR Zimbabwe (brancadello Zimbabwe dell'IFOR) – Zimbabwe
17. Società tedesca per la pace – Resistenti alla guerra uniti (DFG-VK) – Germania
18. Giuristi Democratici – Italia
19. Iniziativa per l'Obiezione di Coscienza a Cipro – Cipro
20. INNATE – Irlanda
21. Istituto di Pace e Diritto – Ucraina
22. International Fellowship of Reconciliation (IFOR)
23. International Peace Bureau (IPB)
24. Internationale der Kriegsdienstgegner*innen (IDK)
25. Internationaler Versöhnungsbund (branca austriaca dell'IFOR) – Austria
26. Kerk en Vrede – Paesi Bassi
27. Mesarvot – Israele
28. MIR Italia (branca italiana dell'IFOR) – Italia
29. MIR-France (branca francese dell'IFOR) – Francia
30. Our House – Bielorussia e Lituania
31. Movimento per la Pace di Leuven – Belgio
32. Pressenza International - Agenzia di stampa per la pace e la nonviolenza
33. Stop Fuelling War, Cesser d'alimenter la guerre – Francia
34. Movimento Stoparmy – Russia
35. Un ponte per – Italia
36. Vrede vzw – Belgio
37. Vredesactie – Belgio
38. War Resisters' International (WRI)
39. World Without War – Corea del Sud